



# INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI (ex III Pilastro)

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche  
(Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)

Dati al 31 dicembre 2014

INF301\_2014

Consiglio di Amministrazione del 15 giugno 2015

---

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAMBIANO (Castelfiorentino – Firenze)** Società Cooperativa per Azioni  
Sede legale e Direzione Generale: Piazza Giovanni XXIII, 6 – 50051 Castelfiorentino (FI) - Tel. 05716891 - Fax 0571 022002 - Codice ABI 08425 -  
Iscritta all'albo delle banche della Banca d'Italia al n. 3556 - Iscritta al Registro delle imprese di Firenze al n. 00657440483 – REA FI 196037 - Iscritta  
all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A161000 – Codice fiscale e partita IVA 00657440483 - Aderente al Fondo di Garanzia dei  
Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo Nazionale di Garanzia, al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario  
[www.bancacambiano.it](http://www.bancacambiano.it) - e-mail: [info@bancacambiano.it](mailto:info@bancacambiano.it) – PEC: [info@pec.bancacambiano.it](mailto:info@pec.bancacambiano.it)  
*Fondata nel 1884, la Banca di Credito Cooperativo più antica operante in Italia*

## INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO) .....	4
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	6
INFORMATIVA QUALITATIVA .....	6
<i>Risk Appetite Framework</i> .....	6
ICAAP .....	7
Mappatura dei rischi .....	7
Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi.....	8
Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio .....	10
Rischio di credito .....	10
Rischio di controparte.....	12
Rischio di mercato .....	13
Rischio operativo .....	14
Rischio di concentrazione .....	16
Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario .....	17
Rischio di liquidità.....	18
Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale) .....	20
TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII) .....	21
<i>Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia</i> .....	21
<i>Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia</i> .....	22
<i>Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni</i> .....	22
<i>Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica</i> .....	23
<i>Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza</i> .....	23
<i>Numero dei consiglieri espressione delle minoranze</i> .....	23
<i>Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti</i> .....	23
<i>Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze</i> .....	24
<i>Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate</i> .....	24
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436) .....	25
INFORMATIVA QUALITATIVA .....	25
<i>Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa</i> .....	25
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492) .....	26
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	26
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	29
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	37
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	37
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	40
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	43
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	43
<i>Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte</i> .....	43
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	44
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	47
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	47
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	49
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443).....	55

INFORMATIVA QUALITATIVA.....	55
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	55
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444) .....	56
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	56
<i>Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione     prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata .....</i>	56
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	57
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) .....	59
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	59
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	60
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) .....	61
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	61
<i>Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti .....</i>	61
<i>Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate .....</i>	61
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	63
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	64
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	64
<i>Natura del rischio .....</i>	64
<i>Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....</i>	64
<i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.....</i>	65
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	66
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	67
INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE ESERCIZIO 2014 – PONTORMO RMBS 67	
Informazioni generali.....	67
Finalità e struttura dell'operazione .....	67
INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO FUNDING .....	73
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	74
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	74
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	74
<i>Quadro normativo di riferimento .....</i>	74
<i>Processo decisionale.....</i>	76
<i>Struttura del sistema di remunerazione .....</i>	77
<i>Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei     pagamenti per il trattamento di fine rapporto .....</i>	78
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453) .....	80
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	80
INFORMATIVA QUANTITATIVA .....	82
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446) .....	83
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	83

## PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);

un coefficiente di "leva finanziaria" (*leverage ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup>;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - › le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - › l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - › specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - › informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico da parte degli enti (ex III Pilastro) - Dati al 31 dicembre 2014", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Cambiano su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca [www.bancacambiano.it](http://www.bancacambiano.it) nella sezione "Informativa legale alla clientela", come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Baker Tilly Revisa Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 23 maggio 2015 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2014.

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

## TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

#### Risk Appetite Framework

In tale ambito, la Banca ha definito nel corso del 2014, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, concorrono a predisporre in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita;
- il livello di risk capacity, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di escalation").

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

## ICAAP

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio.

Il processo di produzione del resoconto ICAAP è reso coerente al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale e nei budget;

la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;

l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

## Mappatura dei rischi

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale, tenuto conto di quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e 285/2013, nonché secondo quanto riportato nel Processo ICAAP, nel Risk Appetite Framework (RAF) e nel Regolamento della Funzione di Risk Management, la Banca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate.

PILASTRO	TIPO RISCHIO	
Primo	Credito (compreso controparte)	
	Mercato	
	Operativo	

PILASTRO	TIPO RISCHIO	
Secondo	Concentrazione	
	Concentrazione geo-settoriale	
	Tasso di interesse	
	Liquidità	
	Leva finanziaria eccessiva	
	Residuo	
	Paese	
	Trasferimento	
	Base	NO
	Cartolarizzazioni (derivante da)	
	Strategico	
	Reputazionale	

Nel rispetto di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Tit. V, Cap.8 "Il Sistema Informativo", la Banca considera tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali (ICAAP), secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

### Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

La Banca ha attribuito una forte importanza alla gestione ed al controllo dei rischi, basando il proprio modello sulla chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione, nell'adozione di sistemi di misurazione e controllo e nella separatezza funzionale tra le unità organizzative addette alla gestione da quelle addette ai controlli.

Secondo quanto previsto dal Framework del Sistema dei Controlli Interni, che più in generale descrive la struttura del sistema dei controlli interni, la distribuzione delle attività di controllo e le modalità di coordinamento delle funzioni e degli organi di controllo della Banca, le attività o funzioni di controllo si distinguono nelle differenti tipologie di seguito descritte:

controlli di primo livello o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che vengono effettuati dalle stesse strutture produttive e con la definizione di precisi limiti operativi e procedurali;

controlli di secondo livello o controlli sui rischi e sulla conformità, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, contraddistinti quindi da una netta separazione funzionale rispetto alle unità operative. Tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme dell'operatività aziendale;

controlli di terzo livello o revisione interna, svolti dalla funzione di Internal Audit, con la collaborazione (co-sourcing) della società Meta S.r.l., e volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP e ne assicura

l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche etc.). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi.

La Direzione Generale, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), sia parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione Risk Management, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Contabilità e Segreteria Amministrativa, Area Rischi, Area Commerciale, Internal Auditing e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP per la Banca d'Italia.

I compiti esercitati dalla funzione di Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

La funzione di Internal Auditing è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuare il follow up. Essa predispone un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi, secondo quanto previsto nell'ambito del contratto di co-sourcing sottoscritto con la Società Meta S.r.l.

La funzione Compliance è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa, in particolare per quanto attiene alla commutabilità degli elementi patrimoniali, alla corretta quantificazione delle attività di rischio e ai requisiti che devono possedere le tecniche di CRM.

Inoltre, alle singole Unità Operative sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

### Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.

### Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdita che la Banca può subire in relazione ad una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che produce una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia.

Politiche per la gestione del rischio di credito

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica Regolamentazione interna, individuabile nelle Deleghe di poteri, le quali individuano e disciplinano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito, e nel Regolamento Rischio di Credito. Il Regolamento Rischio di Credito, e la normativa da esso richiamata, nonché il Documento "Regole di classificazione e valutazione del portafoglio crediti - Linee di gestione delle posizioni problematiche", integra al suo interno le politiche per la gestione del rischio di credito, il regolamento del processo del credito, il regolamento garanzie e tecniche di Credit Risk Mitigation, il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato, le politiche di svalutazione dei crediti. Più in particolare, il Regolamento:

- definisce e formalizza un metodo aziendale nel settore degli impieghi economici, al quale tutti devono uniformarsi ed attenersi;

- fissa i criteri fondamentali per l'assunzione dei rischi, per l'affidabilità della clientela e per il grado di accettazione del livello di rischiosità degli impieghi economici;

- fissa i limiti operativi e le soglie di attenzione, inerenti il rischio di credito e di concentrazione nelle politiche per la gestione del rischio di credito;

- definisce le funzioni fondamentali delle strutture organizzative e le fasi operative del processo, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e/o incompatibilità tra le prime e scarsa chiarezza di distinzione tra le seconde;

- definisce le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie, con specifico riferimento alle tecniche di CRM;

definisce il processo di monitoraggio e di gestione delle partite deteriorate tramite le "Regole di classificazione e valutazione del portafoglio crediti - Linee di gestione delle posizioni problematiche";

definisce il processo di valutazione dei crediti tramite le menzionate politiche di Svalutazione.

Come sopra anticipato in tema di CRM, con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici ed organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Infine, con riferimento al processo di affidamento di controparti bancarie, la Banca, all'interno del Regolamento Rischio di Credito, è dotata di una specifica "Policy di affidamento delle controparti bancarie", attraverso la quale ha instaurato un processo di affidamento delle controparti bancarie condiviso tra più aree di responsabilità e che, allo stesso tempo, consente un efficace monitoraggio del rischio di credito interbancario.

#### Presidi organizzativi

Il complessivo processo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio della separatezza tra le attività coinvolte nel processo istruttorio e quelle coinvolte nel controllo e monitoraggio del credito. La struttura organizzativa coinvolge oltre agli organi apicali e la Direzione Generale, molteplici funzioni di controllo ed unità operative.

Il Consiglio di Amministrazione, che definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, oltre a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi, ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio in questione. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, definisce gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, approva la struttura delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente, verifica che l'assetto delle funzioni di controllo sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Il Consiglio di Amministrazione definisce anche i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di Risk Management.

Il Comitato Esecutivo delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale, concorrendo alla funzione di gestione, attua le strategie e le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione, predispone regole, attività e procedure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del suddetto sistema di gestione e controllo del rischio, sul cui grado di adeguatezza, funzionamento e rispondenza ai requisiti normativi, vigila costantemente il Collegio Sindacale, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza. La Direzione Generale, inoltre, verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio e assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate.

L'Ufficio Controllo Rischi monitora sistematicamente le posizioni a rischio, rilevando le posizioni che presentano elementi di anomalia. Tale Funzione assiste le filiali nella gestione ed il monitoraggio del credito anomalo, agendo in stretto contatto, da un lato, con il Direttore Generale, dall'altro con i Responsabili delle filiali, assumendo nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il ruolo di Gestore dei Crediti Anomali ovvero di quei crediti con più elevato livello di anomalia. La Funzione monitora con continuità ogni fenomeno di anomalia (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti) che interessano le posizioni gestite e pone in essere gli opportuni approfondimenti, prendendo le iniziative ritenute più adeguate e gestendo la relativa informativa alle filiali ed alla Direzione Generale.

All'Ufficio Legale/Contenzioso è assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza.

La Funzione Risk Management effettua controlli per valutare secondo un approccio quali-quantitativo l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Funzione Internal Audit, effettua controlli sull'efficacia e sull'adeguatezza dei processi creditizi, verificando il rispetto dei livelli di autonomia e la corretta gestione delle pratiche di credito che sono passate in sofferenza. Tale Funzione effettua, più in generale, tutti quei controlli che attengano il puntuale rispetto delle norme di legge e/o delle disposizioni di vigilanza nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione e dalle procedure interne. La Funzione Internal Audit verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure.

Sistemi di misurazione del rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza.

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti. Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Rischio di Credito e il Regolamento Finanza stabiliscono:

limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;

soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità mensile una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate. Con cadenza trimestrale provvede alla predisposizione del template ICAAP. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Controllo Rischi, dalla Funzione Istruttoria Credito e dall'Area Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo. La Funzione Risk Management riferisce inoltre in merito alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, sulla valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, secondo quanto disciplinato dalla normativa.

## **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio di controparte

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);

restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Presidi organizzativi

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nei Regolamento Finanza, nel Regolamento Rischio di Credito, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Sistemi di misurazione del rischio di controparte

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n.285/2013).

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Finanza stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management, avvalendosi anche di consulenti esterni, elabora con periodicità mensile una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento.

### **Rischio di mercato**

Rappresenta il rischio di perdita causate da una variazione inattesa delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi d'interesse, tassi di cambio, volatilità).

Il rischio di mercato può essere ricondotto alle seguenti variabili di evento che possono comportare una variazione nei valori delle posizioni in portafoglio:

- tassi d'interesse: l'evento si manifesta quando interviene un cambiamento nella struttura a termine dei tassi con conseguente variazione del valore delle posizioni e degli strumenti derivati;
- tassi di cambio: l'evento si manifesta quando interviene un movimento avverso nei tassi di cambio che determinano variazioni nei valori delle posizioni in valuta e degli strumenti derivati;
- quotazioni azionarie: tale variabile di evento viene prodotta dalla detenzione di titoli azionari in portafoglio e dalle posizioni in contratti derivati aventi per attività sottostanti azioni o indici azionari.
- prezzi delle merci: l'evento di rischio è originato dalle posizioni assunte dagli operatori sui mercati delle materie prime, soprattutto attraverso i contratti derivati;
- volatilità dei tassi e nelle quotazioni: una componente rilevante del rischio di mercato è quella rappresentata dalle variazioni del valore delle posizioni in opzioni a seguito di mutamento nel livello della volatilità attesa del prezzo dello strumento sottostante o del tasso di interesse su cui è basato il contratto.

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 285/2013.

Nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di riferimento, la Banca affianca, alla verifica del rispetto delle regole prudenziali, procedure e sistemi di controllo che assicurino una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Politiche per la gestione del rischio di mercato

Le politiche inerenti il rischio di mercato, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi, disciplinati dal Regolamento Finanza:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- controllo della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi e soglie di alert nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

La Banca, in conformità alla strategia tradizionalmente adottata, con riferimento al rischio di mercato, porta avanti una politica caratterizzata da una prudente gestione dei rischi.

Presidi organizzativi

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Area Finanza e l'Ufficio Estero monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Il Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria" è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Responsabili dell'Area Finanza e dell'Area Commerciale, dell'Organizzazione, della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, dal Controllo Rischi, dall'Internal Audit, dal Risk Management, dalla Compliance, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione. Per materie di specifica competenza, possono essere invitati i responsabili di altre unità organizzative.

Sistemi di misurazione del rischio di mercato

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di mercato il Regolamento Finanza stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di alert, che costituiscono livelli oltre i quali si attivano appositi flussi informativi.

La funzione Risk Management elabora, con periodicità mensile, una reportistica relativa alle attività di verifica dell'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi.

La Funzione di Risk Management, inoltre, riferisce trimestralmente agli organi apicali ed alle altre funzioni interessate, in merito agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame in occasione della presentazione del template ICAAP.

## **Rischio operativo**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Politiche per la gestione del rischio operativo

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Banca ha provveduto a regolamentare ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

La Direzione Generale predispose ed attua le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo; in tale ambito gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione dei rischi operativi. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo corretto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidi organizzativi

La Banca, consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare delle perdite in grado, nell'ipotesi peggiore, di metterne addirittura a repentaglio la stabilità, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale ha il compito di predisporre ed attuare le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

Sempre con riferimento ai presidi di controllo sul rischio operativo, oltre al regolamento per la gestione dei rischi operativi, assumono rilevanza:

- la funzione di revisione interna (Internal Audit), la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche;
- la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;
- la funzione Risk Management, la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, tiene in debita considerazione i rischi operativi;
- le attività di analisi del rischio informatico svolte dalla Banca direttamente per la quota parte di risorse sviluppate e gestite internamente e tramite la partecipazione all'analisi del rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing in qualità di Utente Responsabile (anche tramite "Comitati Utente");
- le attività di monitoraggio ed i controlli svolti dai referenti interni delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate.

#### Sistemi di misurazione del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, ha deliberato l'applicazione del metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante), definito secondo quanto disciplinato dalle disposizioni normative previste per il metodo base agli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR).

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame.

La Banca ha avviato da tempo un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno della normativa.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico. A tal proposito si ricordano gli importanti lavori svolti nel corso del 2014 dalla Banca in ambito di Sistema Informativo, attraverso il percorso di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 8.

La funzione di Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo (Internal Audit) sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio operativo

La Banca, nella propria attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

A tal proposito si ricordano gli importanti lavori svolti nel corso del 2014 dalla Banca in ambito di Continuità Operativa, attraverso il percorso di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.9. Al termine delle attività di Risk Assessment e di Business Impact Analysis della Banca e dell'outsourcer, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Piano di Continuità Operativa della Banca, comprensivo anche della lista dei contatti di emergenza, della lista delle risorse critiche e di back up, dell'aggiornato Piano di Continuità Operativa di Cabel Industry S.p.A., del Business Impact Analysis Report, del Risk Assessment Report e dal dettaglio dei Fornitori Critici.

## **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione (compreso quello geo – settoriale) è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse controparti centrali, gruppi di controparti connesse, e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (cfr. Circ. 285/2013 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Politiche per la gestione del rischio di concentrazione

La Banca monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di Grandi Esposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Cap.10 ed alla Regolamentazione UE in materia.

La Banca controlla e gestisce tale rischio attraverso la regolamentazione interna in materia di rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo della Banca. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nel Regolamento Rischio di Credito, si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

In occasione dei lavori di aggiornamento del Regolamento Crediti a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, si è provveduto ad aggiornare il sistema dei limiti operativi fissati per la gestione del rischio di concentrazione, nonché ad introdurre soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Presidi organizzativi

Un apposito capitolo del Regolamento rischio di credito definisce limiti operativi al rischio di concentrazione della Banca con riferimento alla clientela ordinaria. Il Regolamento Finanza stabilisce limiti alla concentrazione del portafoglio titoli dell'Istituto.

La Funzione Controllo Rischi verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi ed alle soglie di attenzione con periodicità almeno mensile. Ulteriore presidio è costituito dalle attività di verifica e controllo effettuate dalla Funzione di Risk Management.

Sistemi di misurazione del rischio di concentrazione

La Banca procede a determinare:

il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o single name) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;

il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", Marzo 2015).

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di concentrazione, il Regolamento Rischio di Credito e il Regolamento Finanza stabiliscono:

limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;

soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora, con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio di concentrazione (incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale) destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate.

### **Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario**

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio di tasso d'interesse

La Banca lavora con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

L'eventuale assunzione di rischio tasso d'interesse è disciplinata dalla regolamentazione aziendale che detta le regole per la realizzazione di operazioni di copertura del rischio tasso di interesse. Tale rischio è costantemente monitorato dalla Direzione Generale che periodicamente riferisce al Consiglio di Amministrazione.

Da alcuni anni la Banca si è dotata di un applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management) che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposta la Banca traggono origine dalle poste a tasso fisso. Per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli del comparto AFS e, nel settore degli impieghi economici, da mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine; per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

#### Presidi organizzativi

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione Risk Management la funzione deputata a presidiare e coordinare il processo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. La Funzione Area Finanza monitora l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile.

#### Sistemi di misurazione del rischio di tasso d'interesse

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario la Banca, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C, Capitolo I, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. In particolare nella determinazione del capitale interno si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di tasso di interesse, il Regolamento Finanza stabilisce limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione.

L'esposizione al rischio viene misurata applicando le metodologie, i modelli e le metriche previste dall'allegato metodologico al resoconto ICAAP e dal documento del sistema ALM denominato "ALMPro ERMAS - Overview metodologica". La Funzione di Risk Management riferisce agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa, trimestralmente sia in occasione dell'elaborazione ICAAP che delle elaborazioni mensili ALM.

La Funzione Risk Management riceve i report periodici della funzione Finanza, relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza. Tali report costituiscono i risultati delle attività di controllo di primo livello sul rischio di tasso di interesse.

### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk), ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per poterne fare fronte.

Nel dettaglio, il rischio di liquidità include i seguenti elementi:

- il rischio di non allineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita (liquidity mismatch risk);
- il rischio che eventi imprevedibili futuri possono richiedere una quantità di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern" (liquidity contingency risk);
- il rischio che la Banca possa incorrere in perdite per liquidare assets considerati liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a trattenerli in assenza del mercato stesso (market liquidity risk);
- il rischio di inadempimento delle obbligazioni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi (operational liquidity risk);
- il rischio di un potenziale incremento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno) (funding risk).

#### Politiche per la gestione del rischio di liquidità

La politica di gestione della liquidità è finalizzata al mantenimento di una posizione di equilibrio: l'obiettivo è quindi quello di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili ai processi della Finanza/Tesoreria, alla raccolta e al credito. La gestione della liquidità è disciplinata dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" e i risultati sono portati periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

#### Presidi organizzativi

Il rischio di liquidità è disciplinato dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. La Banca ha anche provveduto a predisporre un Piano di Emergenza per la gestione degli stati di pre-crisi e crisi sia di natura specifica che sistemica. In particolare, nell'anno appena concluso la Banca ha ulteriormente rafforzato le procedure informatiche che permettono il controllo giornaliero degli indicatori di monitoraggio ed un più puntuale presidio rischio in parola. Il "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" ed il "Contingency Liquidity Plan" sono aggiornati al fine di introdurre le novità del framework normativo di Basilea 3 in tema di "LCR", "NSFR" e "Leverage Ratio".

Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità.

Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

#### Sistemi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La Funzione di Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione di Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre-crisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;  
soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La Funzione di Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire trimestralmente in occasione degli elaborati ICAAP.

Alla funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Management e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

### **Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)**

Gli altri rischi che la Banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento.

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità (sia di breve, che di lungo periodo) la Banca provvede a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della maturity ladder. Il rischio è stato inserito all'interno del processo di gestione della liquidità, anche a seguito delle novità normative dettate dal nuovo Framework Basilea 3. La Funzione Risk Management provvede a verificare sia la variazione percentuale rispetto all'ultimo valore di fine trimestre segnalato, che il rispetto delle soglie definite dalla regolamentazione interna. La Funzione di Risk Management provvede a riferire agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva, trimestralmente, in occasione delle elaborazioni ICAAP.

La Banca mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il rischio reputazionale ed il rischio strategico. In merito a quest'ultimo, nel corso del 2014, nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.7 in tema di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha svolto attività finalizzate ad assicurare la coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del Consiglio di Amministrazione in materia. La Banca ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 5. Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Controllo Rischi, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che verifiche da parte della Funzione di Internal Audit.

In merito agli altri rischi sopra riportati, la Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

## TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)

### Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

La Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino – Firenze) Società Cooperativa per Azioni è una società cooperativa a mutualità prevalente, con sede nel comune di Castelfiorentino (Fi). La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La BCC di Cambiano ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 23-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato artt. 31-39 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 41-42 dello Statuto).

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dalle banche di credito cooperativo del network Cabel, vagliato dalla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 43 dello Statuto). In tale sistema:

la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);

la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;

la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Ai sensi dell'art.40 dello Statuto è istituito il Comitato Esecutivo, alle cui riunioni assistono i sindaci ed a cui può partecipare il Presidente del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, quali, in via esemplificativa e non esaustiva, il Regolamento Elettorale e Assembleare, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, il Regolamento del Collegio Sindacale, le Politiche di remunerazione ed incentivazione, la regolamentazione in materia di flussi informativi.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli

assetto organizzativo, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca di Credito Cooperativo di Cambiano – sebbene dal punto di vista dimensionale abbia un attivo prossimo alla soglia indicata per le c.d. banche intermedie (punto b) – si colloca, in ragione della categoria di appartenenza e della tipologia di attività svolta – nella categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa.

In particolare si invita a porre attenzione sui seguenti aspetti:

l'attivo al 31/12/2014 è risultato pari a 3,120 miliardi di Euro; tuttavia si ritiene, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro negli anni dal 2015 al 2016;

la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;

l'adesione al network CABEL consente di contenere l'incidenza dei costi operativi attraverso l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture offerte;

la natura giuridica di società cooperativa a mutualità prevalente e le specificità riconosciute dall'ordinamento nazionale volte a salvaguardare il modello di banca di credito cooperativo;

la mission aziendale e l'operatività ispirata ai principi cooperativi della "mutualità" senza fini di speculazione privata e di massimizzazione del profitto, nonché al "localismo";

il divieto, statutariamente previsto, di ricorrere a piani di remunerazione basati sull'emissione di strumenti finanziari (art. 20.6 dello Statuto Sociale);

il modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore dei soci e nell'interesse collettivo della base sociale, che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 9. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 11 maggio 2013 ha nominato per gli esercizi 2013 - 2015 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015) un Consiglio di Amministrazione composto da 7 amministratori

Ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto è stato istituito il Comitato Esecutivo che è composto da 4 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 11 maggio 2013, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2013 - 2015 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

#### Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica (nel CdA)
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	22/05/1999
Enzo Anselmi	Vice Presidente	29/01/1959	M	08/05/2010
Mauro Bagni	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	31/10/1948	M	08/05/2010
Enzo Bini	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	06/05/1961	M	16/05/1998
Mario Gozzi	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	19/04/1946	M	08/05/2010
Renzo Maltinti	Consigliere	03/02/1945	M	12/05/2007
Paolo Profeti	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	16/04/1949	M	22/05/1999

COLLEGIO SINDACALE				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica
Stefano Sanna	Presidente	11/10/1947	M	12/05/2007
Edoardo Catelani	Sindaco Effettivo	08/04/1978	M	11/05/2013
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	26/10/1946	F	11/05/2013
Elena Gori	Sindaco Supplente	04/10/1971	F	11/05/2013
Angela Orlandi	Sindaco Supplente	26/08/1964	F	11/05/2013

#### Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che sono stati nominati due Amministratori con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

#### Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

#### Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	2 1 6	Presidente CdA Vice Presidente CdA Consigliere CdA
Enzo Anselmi	Vice Presidente	2 1 1	Presidente CdA Consigliere CdA Amministratore
Mauro Bagni	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	2	Consigliere CdA
Enzo Bini	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	-	-
Mario Gozzi	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	-	-
Renzo Maltinti	Consigliere	-	-
Paolo Profeti	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	-	-

COLLEGIO SINDACALE			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti	Tipologia di incarico
Stefano Sanna	Presidente	2 1	Pres. Collegio Sindacale Sindaco Effettivo
Edoardo Catelani	Sindaco Effettivo	1	Amministratore
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	1	Consigliere CdA
Elena Gori	Sindaco Supplente	1 1	Consigliere CdA Sindaco Effettivo
Angela Orlandi	Sindaco Supplente	-	-

#### Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

In data 28 luglio 2014, la Banca ha istituito un Comitato Rischi, avente le caratteristiche indicate nella Circ. n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV.

L'istituzione del Comitato – sebbene non obbligatoria per le banche di minori dimensioni o complessità operative – risponde all'esigenza di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. In tale ambito, il Comitato svolge attività valutative e propositive per il Consiglio di Amministrazione: (a) nella gestione e controllo dei rischi (b) nella valutazione dell'adeguatezza, efficienza ed efficacia dei controlli interni. Le attribuzioni del Comitato Rischi sono puntualmente declinate nel Regolamento Generale.

Il Comitato Rischi è composto da tre consiglieri non esecutivi.

#### Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca non è tenuta ad adottare politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della Banca ([www.bancacambiano.it](http://www.bancacambiano.it)).

## TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" contenuti nel presente documento è la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino – Firenze) Società Cooperativa per azioni.

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

### Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, riserve di capitale, da valutazione e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti d'esercizio.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

#### Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la banca avesse scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:

salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso; se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013; il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;

- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;

- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

#### Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### Capitale di Classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, si evidenzia come 12.527.993 euro siano imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato e 465.771 euro sono imputabili alla inclusione del solo 40% (186.309) del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato.

## Informativa qualitativa

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri dell'Istituto al 31.12.2014.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.246.905	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: azioni ordinarie		Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	2.877.304	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	270.263.907	26, paragrafo 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, paragrafo 2
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84, 479, 480
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	276.388.116	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-466	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.816.768	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159, 472, paragrafo 8
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito		33, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera e), 41, 472, paragrafo 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera 9, 42, 472, paragrafo 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera g) 44, 472 paragrafo 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79, 472, paragrafo 10
19	Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o		36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1

	sintheticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		lettera b) 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79, 470, 472, paragrafo 11
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione		36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, paragrafo 1 lettera k) punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto h) 243, paragrafo 1, lettera b); 244, paragrafo 1, lettera b); 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto li), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		36, paragrafo 1, lettera i), 48 paragrafo I, lettera b), 470, 472, paragrafo I I
24	Campo vuoto nell'UE		
n	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, paragrafo 1, lettera o), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 478 paragrafo 5
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera a), 478 paragrafo 3
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		38 paragrafo 1, lettera l)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-20.951.012	481
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera j)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 23.768.246	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	252.619.870	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		486, paragrafo 3
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		85, 86, 480
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche		

	regolamentari	-	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, paragrafo 2
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		56, lettera b), 58, 475, paragrafo 3
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lettera e), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lettera d), 59, 79, 475, paragrafo 4
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		477, 477, paragrafo 3, e paragrafo 4, lettera a)
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		467, 468, 481
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		56, lettera e)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	<i>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</i>		
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>252.619.870</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti ed accantonamenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		63,
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		486, paragrafo 4
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		87, 88, 480
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, paragrafo 2
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono		66, lettera b), 68, 477, paragrafo 3

	con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lettera o), 69, 70, 79, 477, paragrafo 4
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lettera d), 69, 79, 477, paragrafo 4
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6 paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		475, 475, paragrafo 2, lettera a), paragrafo 3, paragrafo 4, lettera a)
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	186.308	467.468.481
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	252.806.178	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
	Elementi non dedotti dagli elementi del capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		477, 477, paragrafo 2, lettere b) e c), paragrafo 4, lettera b)
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.530.885.118	

Coefficients e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,16%	92, paragrafo 2, lettera a), 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,16%	92, paragrafo 2, lettera b), 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,17%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza	41.643.607	CRD 128, 129, 130

	sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	41.643.607	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		CRD 131
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		

Coefficienti e riserve di capitale

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		36, paragrafo 1, lettera h), 45, 46, 472, paragrafo 10, 56, lettera c), 59, 60, 475, paragrafo 4, 66, lettera c), 69, 70, 477, paragrafo 4
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48, 470, 472, paragrafo 11
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, paragrafo 5

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		62

Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva ( applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 ed il 1° gennaio 2022)

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti ad eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 3, 488, paragrafi 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Di seguito si riporta la riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31.12.2014 con lo stato patrimoniale di cui al bilancio 31.12.2014 sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A..

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Cassa e disponibilità liquide	9.077.212	
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	740.130	
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	869.715.032	
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	
60	Crediti verso banche	164.065.824	
70	Crediti verso clientela	1.922.144.029	
80	Derivati di copertura	3.729.710	
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
100	Partecipazioni	18.166.464	
110	Attività materiali	62.252.156	
120	Attività immateriali	2.330.859	-2.330.859
	di cui:		
	- avviamento	2.100.000	-2.100.000
130	Attività fiscali	23.999.907	
	a) correnti	5.679.068	
	b) anticipate	18.320.839	
	di cui L. 214/2011	17.662.605	
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150	Altre attività	44.520.413	-597.202
	Totale dell'attivo	3.120.741.736	-2.928.061

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Debiti verso banche	478.615.377	
20	Debiti verso clientela	1.524.911.967	
30	Titoli in circolazione	736.174.232	
40	Passività finanziarie di negoziazione	0	
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	
60	Derivati di copertura	500.391	
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
80	Passività fiscali	12.762.654	111.293
	a) correnti	2.756.450	
	b) differite	10.006.203	
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
100	Altre passività	84.792.852	
110	Trattamento di fine rapporto del personale	3.893.843	
120	Fondi per rischi ed oneri	1.022.367	
	a) quiescenza obblighi simili	0	
	b) altri fondi	1.022.367	
130	Riserve da valutazione	30.435.931	10.013.519
	Di cui: Partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		0
	Di cui: Attuariale		-1.008.230
	Di cui: Attività finanziarie disponibili per la vendita		185.843
	Di cui: Saldi di rivalutazione monetaria		10.835.907
140	Azioni rimborsabili	0	
150	Strumenti di capitale	0	
160	Riserve	239.485.218	239.485.218
170	Sovraprezzi di emissione	255.143	255.143
180	Capitale	2.991.762	2.991.762
190	Azioni proprie (-)	0	
200	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	4.900.000	2.877.304
	Di cui: Computati nel capitale di classe 1 della Banca (Rif. al 30/06/2014)		2.877.304
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>3.120.741.736</b>	<b>255.734.239</b>

La tabella sottostante, a fini comparativi, effettua una riconciliazione tra i Fondi Propri al 31 dicembre 2014 ed il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013, intendendo il Capitale di classe 1 (dato dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (CET 1) ed Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (T1)) come l'ex Patrimonio di Base ed il Capitale di Classe 2 (T2) come l'ex Patrimonio Supplementare.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2014 E RAFFRONTO CON IL PATRIMONIO DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2013

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione Percentuale
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	252.619.870	239.558.066	13.061.804	5,45%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (T 1)				
Totale Capitale di Classe 1	252.619.870	239.558.066	13.061.804	5,45%
Capitale di Classe 2 (T 2)	186.308	17.303.982	-17.117.674	-98,92%
TOTALE FONDI PROPRI	252.806.178	256.862.048	-4.055.870	-1,58%
Attività di rischio ponderate	1.530.885.118	1.543.966.011	-13.080.893	-0,85%

## TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

### Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

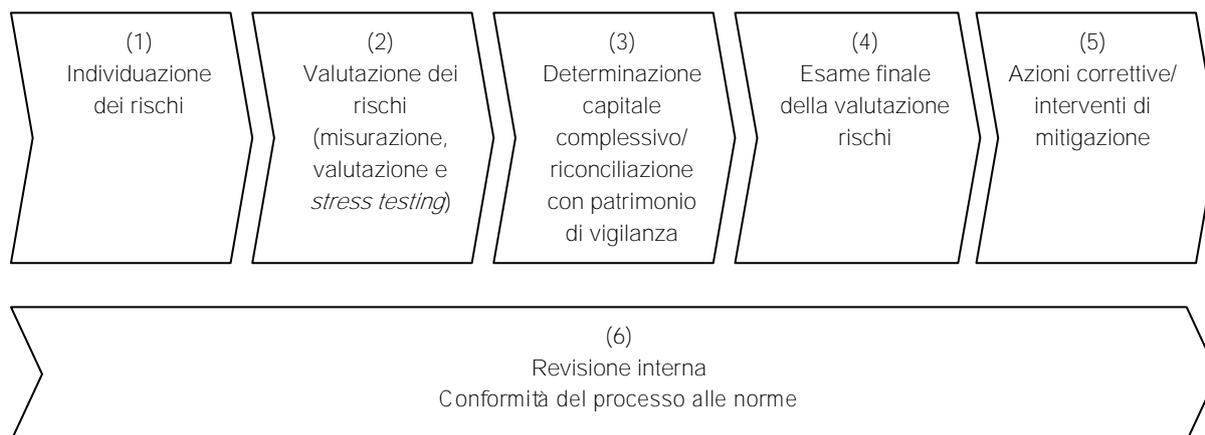
Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 Cap.7 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

## FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione di Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha definito il risk appetite nella percentuale del 75% dei fondi propri e la risk tolerance nella misura di un ulteriore 5%, in continuità con quanto già precedentemente deliberato dal medesimo Organo in occasione delle precedenti elaborazioni ICAAP.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;

il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;  
il metodo standardizzato per il rischio di mercato;  
il metodo base per il rischio operativo;  
l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", Marzo 2015) per il profilo geo-settoriale del rischio;  
l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse indicato dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, oltre che al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa. La Banca provvede inoltre ad effettuare stress test anche sui valori dei fondi propri, analizzandone gli effetti anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, verrebbe valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2014), quanto a quella prospettica (31.12.2015). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La funzione di Risk Management, almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2014 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2015, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata.

## Informativa quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	2014	2013
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	122.470.775	123.517.280
- METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI DI BASE		0
AVANZATA		0
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	19.428	1.050.336
Rischio di posizione	19.428	1.050.336
Rischio generico titoli di debito	19.428	209.204
Metodo basato sulla scadenza	19.428	209.204
Metodo basato sulla durata finanziaria		0
Rischio generico titoli di capitale		0
Rischio specifico titoli di debito	0	841.132
Rischio specifico titoli di capitale		0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.		0
Metodo della scomposizione semplificata		0
Metodo della scomposizione parziale		0
Metodo residuale		0
Rischio di regolamento		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione in merci		0
Metodo basato sulle fasce di scadenza		0
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato		0
Metodo semplificato		0
- MODELLI INTERNI		0
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		0
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO		0
RISCHIO OPERATIVO		
METODO BASE	10.769.338	9.603.775
METODO STANDARDIZZATO		0
METODI AVANZATI		0
INTEGRAZIONE PER FLOOR		0
ALTRI REQUISITI		0
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI		0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	133.259.541	134.171.392
POSIZIONE PATRIMONIALE	119.546.637	122.690.656
ECCEDEZZA	119.546.637	122.690.656
DEFICIENZA	0	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	N/A	14,284%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI CET 1	15,166%	N/A
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI T1	15,166%	N/A
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	15,177%	15,315%

Sulla base dei ratios patrimoniali regolamentari previsti dagli standard di Basilea 3, che hanno comportato il rafforzamento quali-quantitativo della base patrimoniale delle banche, la Banca a partire dal 2014 è tenuta a disporre dei seguenti coefficienti:

capitale primario di classe 1 (CET1) / RWA: livello minimo pari almeno al 4,5%;  
 capitale di classe 1 (CET1+AT1) / RWA: livello minimo pari almeno al 5,5% per il 2014 (6% a regime);  
 capitale totale (CET1+AT1+T2)/RWA: livello minimo pari almeno all'8%.

In aggiunta, la Banca ha l'obbligo di detenere a partire dal 1 gennaio 2014 una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio.

La Banca ha proceduto inoltre a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso l'indice di "Leverage Ratio" secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR), oggetto di un'attività di monitoraggio trimestrale. Si riferisce come al 31.12.2014 il valore dell'indicatore di leva finanziaria a regime risulti pari al 8,234%% (7,604% con riferimento al periodo transitorio), con una sostanziale stabilità dello stesso, che si attesta comunque ampiamente sopra la soglia del 3%.

In termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto «free capital», è di € 119.546.637, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali di crescita prevista.

Al 31.12.2014 i fondi propri sono assorbiti per il 48,44% dal rischio di credito, per il 4,26% dal rischio operativo e per il residuo importo è patrimonio disponibile (free capital). A ciò si aggiungono le considerazioni sugli assorbimenti quantificabili derivanti dai rischi di secondo pilastro misurabili, quali rischio di tasso di interesse, concentrazione e concentrazione geo-settoriale e dalle ipotesi di scenari di stress, che la Banca periodicamente monitora all'interno del processo ICAAP. Gli assorbimenti previsti dai rischi di primo e secondo pilastro, anche in ipotesi di stress, sono contenuti all'interno del risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF, sia con riferimento ai dati consuntivi al 31.12.2014 che ai dati previsionali al 31.12.2015.

In merito al rischio di credito si riportano di seguito gli importi delle attività ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale per ciascuna classe di esposizione.

		RWA (31/12/2014)	CAPITALE ASSORBITO 31.12.2014
a. Bonis	Amministrazioni centrali/banche centrali	17.662.605	1.413.008
	Intermediari vigilati	106.326.438	8.506.115
	Organismi settore pubblico		
	Amministrazioni regionali o autorità locali	831.278	66.502
	Organizzazioni internazionali		
	Banche multilaterali di sviluppo		
	Imprese e altri soggetti	423.120.274	33.849.622
	Al dettaglio (retail)	290.583.592	23.246.687
	A breve termine verso imprese e altri soggetti		
	OICR	6.745.060	539.605
	Strumenti di Capitale	26.718.396	2.137.472
	Garantite da immobili	272.765.160	21.821.213
	Ad alto rischio		
	Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
	Altre	72.603.823	5.808.306
	Totale bonis	1.217.356.626	97.388.530
b. Default	In stato di default	313.528.490	25.082.279
	Totale complessivo	1.530.885.116	122.470.809

Relativamente al requisito patrimoniale per il rischio operativo, si riporta la tabella di dettaglio del calcolo:

	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Margine di intermediazione	81.179.772	70.991.509	63.215.485
Indicatore rilevante	71.795.588		
Requisito Rischi operativi	134.616.729		

## TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo integrale.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati nella regolamentazione interna di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e portafoglio mutui. Le principali tipologie di derivati utilizzati dalla Banca sono rappresentate da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari e di finanziamenti a tasso

fisso alla clientela. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane.

## Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative al 31.12.2014.

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d interesse							
- valore nozionale	0	0	740	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	740	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	11	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

Derivati finanziari portafoglio bancario valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d interesse							
- valore nozionale	0	0	85.000	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	3.226	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	50	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	13.430	0	0	12.726	723
- fair value positivo	0	0	453	0	0	51	0
- fair value negativo	0	0	48	0	0	439	13
- esposizione futura	0	0	129	0	0	122	7
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD
Aproccio standardizzato	
- contratti derivati	3.515.609
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	270.490

Contratti derivati su crediti (Valore Nozionale)	Consistenze	
	Acquisti di protezione (Vendite del Rischio)	Vendite di protezione (Acquisti del Rischio)
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
- Credit Default Swap	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Default Option	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Spread Option	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Spread Swap	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Linked Note	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Total Rate of Return Swap	0	0
- Altri derivati su crediti	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
Portafoglio Bancario	0	0
- Credit Default Swap	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Default Option	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Spread Option	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Spread Swap	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Credit Linked Note	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0
- Total Rate of Return Swap	0	0
- Altri derivati su crediti	0	0
con scambio di capitali	0	0
senza scambio di capitali	0	0

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

### Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Esposizioni a sofferenza: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Esposizioni incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali esposizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato l'Implementing Technical Standard (ITS) contenente le nuove definizioni di Non-performing exposures (NPEs) e forbearance predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015.

In particolare, tale intervento ha comportato l'introduzione delle categorie di "inadempienze probabili" e di "esposizioni oggetto di concessioni", con la contestuale abrogazione delle nozioni di "esposizioni incagliate" ed "esposizioni ristrutturate". Più in generale, la categoria delle attività finanziarie deteriorate, nel cui ambito rientrano le attività per cassa e fuori bilancio diverse dai contratti derivati e dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione, ricomprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la qualifica "esposizioni oggetto di concessione" si applica invece alle attività per cassa e fuori bilancio con l'esclusione, oltre che delle due categorie sopra richiamate, anche delle garanzie rilasciate ed è riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente. La qualità di esposizione forborne segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto /sconfinante bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia decorrono dal 1° gennaio 2015, con la sola eccezione delle esposizioni oggetto di concessione, per le quali è prevista l'entrata in vigore a partire dal 1 luglio 2015: in ragione di ciò, la presente informativa (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014) è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti.

Le rettifiche di valore, infine, sono apportate con attenzione al rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Il Regolamento "Regole di classificazione e valutazione del portafoglio crediti - Linee di gestione delle posizioni problematiche" delinea le metodologie di valutazione dei crediti, in relazione alla qualità degli stessi ed in ragione del grado di inesigibilità. Le politiche distinguono tra crediti performing, ovvero crediti vivi (in bonis), per i quali non sussistono problemi di recuperabilità, e crediti non performing, ovvero i crediti per cui si rileva un'oggettiva evidenza di perdita, secondo quanto previsto dai principi contabili di riferimento. Il processo di valutazione periodica dei crediti riguarda tutte le esposizioni e ha come obiettivo la quantificazione della riduzione per perdite di valore.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una obiettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva). Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un'oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento (significativo o meno) viene valutato collettivamente.

La Banca sottopone a valutazione analitica tutti i crediti classificati come sofferenze. La valutazione analitica delle esposizioni ristrutturata e delle partite incagliate è effettuata per le esposizioni superiori ad euro 500.000.

In merito alle esposizioni scadute e/o sconfinanti, qualora l'importo sia singolarmente superiore ad euro 500.000, verificato se vi sia individualmente un'evidenza obiettiva di riduzione di valore e viene svolta una valutazione analitica. Qualora invece il credito deteriorato sia inferiore ad Euro 500.000,00, la valutazione viene effettuata in base a parametri applicati a classi omogenee di rapporti: resta tuttavia ferma la possibilità, laddove la Direzione Generale lo ritenga opportuno, di effettuare la valutazione analitica anche di singole posizioni d'importo inferiore ad Euro 500.000,00.

Le svalutazioni sono curate dagli uffici preposti (Ufficio Controllo Rischi e Contabilità e Segreteria Amministrativa) secondo i seguenti criteri:

- al 30 Giugno e al 31 Dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione fra i crediti deteriorati;
- ogni qualvolta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

Tali valutazioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Elementi di base per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono:

- la stima del flusso atteso o quantificazione della previsione di perdita;
- la stima del tempo medio di recupero.

Le logiche valutative adottate dalla Banca per le sofferenze sono di natura prevalentemente judgemental e statistico-matematica ove possibile.

Essendo i crediti indicati al valore di presumibile realizzo, per le sofferenze le previsioni di perdita sono pari alla differenza tra il valore di bilancio delle stesse al momento della loro classificazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri (obiettivamente stimati recuperabili), calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Il modello di valutazione analitica sviluppato dalla Banca si basa sui seguenti elementi:

- determinazione dei flussi di recupero stimati tenendo conto delle eventuali procedure in atto (procedure concorsuali, giudiziali, stragiudiziali);
- determinazione dei tempi attesi di recupero, stimati tenendo conto delle eventuali procedure di recupero in atto sulla base di previsioni analitiche o complessive dei tempi;
- individuazione del tasso, pari al tasso interno originario;
- un sistema di rilevazione contabile che mantenga distinto l'effetto patrimoniale, derivante dalla svalutazione, dall'effetto di attualizzazione dei flussi di rientro.

La valutazione individuale effettuata sui crediti classificati ad incaglio non si discosta sostanzialmente dai criteri di valutazione applicati per le sofferenze; tuttavia il criterio guida per la valutazione delle garanzie a presidio sarà quello del valore di mercato, per le posizioni per le quali è presumibile il rientro in bonis della posizione (o di rientro programmato), e quello di realizzo, per gli incagli per i quali la prospettiva di rimborso del credito è condizionata dalla sola dismissione del patrimonio degli obbligati (intento liquidatorio). In alternativa alla metodologia suesposta, per determinare il dubbio esito analitico si possono utilizzare criteri che prevedono l'applicazione all'esposizione debitoria deteriorata di un coefficiente di ponderazione che tenga conto dell'effettiva probabilità di default della singola posizione, della validità ed efficacia delle garanzie acquisite e della tipologia della clientela osservata.

In linea generale, i criteri per la valutazione dei crediti verso clienti classificati come ristrutturati non si discostano da quelli sopra definiti per i crediti incagliati.

La valutazione delle posizioni scadute o sconfinanti si differenzia a seconda che l'importo sia singolarmente significativo o meno, tra valutazione analitica secondo i medesimi criteri utilizzati per i crediti classificati ad incaglio e valutazione collettiva, in base a parametri applicati a classi omogenee di rapporti.

Con riferimento alle valutazioni collettive, che hanno riguardato i crediti scaduti di importo inferiore a 500.000,00 Euro e quelli in bonis, si è proceduto ad una analisi che ha tenuto conto dei parametri di rischio espressi dalla PD (probabilità media di default) e dalla LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default).

Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica con riferimento al triennio precedente, mentre il valore della LGD è stato stabilito nel coefficiente standard del 45,00%.

A seguito delle novità normative in tema di Sistema dei Controlli Interni di cui al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, si ricorda come siano state rafforzate le attività di controllo riguardanti le svalutazioni crediti, attraverso quanto disciplinato dal Regolamento "Regole di classificazione e valutazione del portafoglio crediti - Linee di gestione delle posizioni problematiche" e piani di attività predisposti dalle specifiche funzioni di controllo coinvolte.

## Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31/12/2014.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0
e) Altre attività	253.072	0	0	253.072
<b>TOTALE A</b>	<b>253.072</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>253.072</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	0	0	0	0
b) Altre	17.329	0	0	17.329
<b>TOTALE B</b>	<b>17.329</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>17.329</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>270.401</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>270.401</b>

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	172.070	65.798	0	106.271
b) Incagli	120.740	25.776	0	94.964
c) Esposizioni ristrutturate	12.799	819	0	11.980
d) Esposizioni scadute	18.194	1.164	0	17.029
e) Altre attività	2.468.675	0	3.386	2.465.289
<b>TOTALE A</b>	<b>2.792.478</b>	<b>93.558</b>	<b>3.386</b>	<b>2.695.534</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	10.074	0	0	10.074
b) Altre	93.258	0	0	93.258
<b>TOTALE B</b>	<b>103.332</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>103.332</b>

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - parte 1

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive										
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	106.271	65.351	0	447	0	0	0	0	0	0	106.271	65.798
A.2 Incagli	94.964	25.776	0	0	0	0	0	0	0	0	94.964	25.776
A.3 Esposizioni ristrutturate	11.980	819	0	0	0	0	0	0	0	0	11.980	819
A.4 Esposizione scadute	17.029	1.164	0	0	0	0	0	0	0	0	17.029	1.164
A.5 Altre esposizioni	2.463.869	3.383	1.176	2	245	0	0	0	0	0	2.465.289	3.386
TOTALE (A)	2.694.113	96.493	1.176	450	245	0	0	0	0	0	2.695.534	96.944
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	2.381	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.381	0
B.2 Incagli	6.868	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.868	0
B.3 Altre attività deteriorate	824	0	0	0	0	0	0	0	0	0	824	0
B.4 Altre esposizioni	92.884	0	0	0	0	0	0	0	0	0	92.884	0
TOTALE (B)	102.958	0	0	0	0	0	0	0	0	0	102.958	0
TOTALE (A + B) 31/12/2014	2.797.072	96.493	1.176	450	245	0	0	0	0	0	2.798.492	96.944
TOTALE (A + B) 31/12/2013	2.743.783	64.606	161	448	0	0	0	0	0	0	2.743.944	65.054

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) - parte 1

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessive										
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	233.030	0	15.759	0	950	0	37	0	88	0	249.865	0
TOTALE (A)	233.030	0	15.759	0	950	0	37	0	88	0	249.865	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	15.998	0	1.331	0	0	0	0	0	0	0	17.329	0
TOTALE (B)	15.998	0	1.331	0	0	0	0	0	0	0	17.329	0
TOTALE (A + B) 31/12/2014	249.028	0	17.091	0	950	0	37	0	88	0	267.195	0
TOTALE (A + B) 31/12/2013	202.978	0	3.971	0	4.464	0	924	0	200	0	212.535	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - parte 1

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	772.858	0	0	3.200	0	0
TOTALE A	772.858	0	0	3.200	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0
TOTALE B	0	0	0	0	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2014	772.858	0	0	3.200	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2013	761.402	0	0	3.758	0	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - parte 2

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	10	1	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	53.945	0	10	15.241	0	0
TOTALE A	53.955	1	10	15.241	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.137	0	0	0	0	0
TOTALE B	1.137	0	0	0	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2014	55.092	1	10	15.241	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2013	62.459	0	4	10.514	0	0

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - parte 3

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	76.100	56.066	0	30.172	9.732	0
A.2 Incagli	65.699	20.153	0	29.255	5.622	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.042	618	0	2.938	201	0
A.4 Esposizione scadute	8.807	602	0	8.222	562	0
A.5 Altre esposizioni	902.442	0	1.748	717.603	0	1.628
TOTALE A	1.062.090	77.440	1.748	788.189	16.117	1.628
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.381	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	6.845	0	0	23	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	759	0	0	65	0	0
B.4 Altre esposizioni	78.272	0	0	13.475	0	0
TOTALE B	88.258	0	0	13.563	0	0
TOTALE (A+B) 31/12/2014	1.150.348	77.440	1.748	801.753	16.117	1.628
TOTALE (A+B) 31/12/2013	1.130.443	51.515	1.457	775.367	10.925	1.154

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Tutte le valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	72.140	198.332	15.165	363.399	204.772	5.381	0	859.190
1.2 Finanziamenti a banche	34.818	124.240	5.008	0	0	0	0	0	164.066
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	421.338	2.175	871	3.498	14.756	0	0	0	442.638
- Altri finanziamenti									
- con opzione di rimborso anticipato	952	55.482	5.117	0	0	0	0	0	61.551
- altri	1.034.986	105.659	41.219	63.392	161.388	6.015	5.296	0	1.417.955
2. Passività per cassa									
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	1.156.062	90.160	31.554	70.959	68.265	0	0	0	1.417.000
- altri debiti									
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	105.306	2.331	275	0	0	0	0	0	107.912
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	3.209	0	0	0	0	0	0	0	3.209
- altri debiti	0	475.407	0	0	0	0	0	0	475.407
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	5.174	126.697	45.989	168.686	350.458	39.172	0	0	736.174
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	0	16.000	3.000	53.000	13.000	0	0	0	85.000
+ posizioni corte	0	44.000	41.000	0	0	0	0	0	85.000
4. Altre operazioni fuori bilancio									
+ posizioni lunghe	1.255	11.423	353	617	2.301	6.035	54	0	22.037
+ posizioni corte	22.037	0	0	0	0	0	0	0	22.037

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	133.405	114.773	19.445	47.582
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento				
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	5.640	23.654	161	27.700
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40.015	32.807	9.575	29
B.3 altre variazioni in aumento	2.756	5.643	3.160	2.450
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	362	7.646	2.447	27.870
C.2 cancellazioni	896	0	0	0
C.3 incassi	8.489	8.736	1.781	4.340
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0	0
C.4.bis perdite da cessione	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	39.756	15.314	27.357
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Esposizione lorda finale	172.070	120.740	12.799	18.194
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Casuali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	41.501	16.220	2.006	2.712
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento				
B.1 rettifiche di valore	26.948	11.174	0	396
B.1.bis perdite da cessione	0	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.836	1.994	546	2
B.3 altre variazioni in aumento	2.125	6.355	1.737	1.743
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	669	15	1.124	69
C.2 riprese di valore da incasso	1.028	1.603	63	1.875
C.2.bis utili da cessione	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	850	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	8.349	2.283	1.745
C.5 Altre variazioni in diminuzione	12.065	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	65.798	25.776	819	1.164
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

## TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

### Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2014 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE. Il ricorso al rifinanziamento TLTRO presso la BCE al 31.12.2014 ammonta a 100 milioni di euro, mentre il complessivo ricorso al rifinanziamento BCE ammonta a 460 milioni di euro (330 milioni di euro al 31.12.2013);
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

### Informativa quantitativa

#### Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	0	X	9.077	X	9.077	9.450
2. Titoli di debito	437.012	437.012	422.177	422.177	859.189	852.768
3. Titoli di capitale	0	0	3.780	3.780	3.780	3.580
4. Finanziamenti	151.437	X	1.770.707	X	1.922.144	1.866.328
5. Altre attività finanziarie	0	X	0	X	0	0
6. Attività non finanziarie	0	X	0	X	0	0
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>588.449</b>	<b>437.012</b>	<b>2.205.742</b>	<b>425.958</b>	<b>2.794.191</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>266.597</b>	<b>266.597</b>	<b>2.465.530</b>	<b>589.752</b>	<b>X</b>	<b>2.732.126</b>

## TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

### Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca nel corso dell'esercizio 2014 ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di Rating Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione del solo Portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", mentre non sono state impiegate le valutazioni di ECAI per le altre tipologie di portafoglio.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2014, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB+ e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

In relazione al portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" si riporta come il Regolamento UE 575/13 (CRR) disciplina che "alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%".

La scelta dell'ECAI Fitch per il portafoglio sopra citato infatti si ripercuote anche sulle valutazioni del merito di credito degli altri portafogli individuati dalla normativa di riferimento, tra cui il portafoglio "Intermediari vigilati" relativamente alle esposizioni con una scadenza effettiva originaria superiore a tre mesi, il portafoglio delle "Esposizioni verso organismi del settore pubblico". In particolare, alle esposizioni verso gli intermediari vigilati privi di rating è assegnato un fattore di ponderazione al rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principali, conformemente alla tabella riportata di seguito. Alla data di riferimento il rating attribuito da Fitch all'Italia "BBB+" corrisponde alla classe di merito 3 e comporta una ponderazione del 100% delle esposizioni verso gli intermediari vigilati in parola. La ponderazione delle esposizioni verso enti provvisti di rating con durata residua superiore a tre mesi per i quali è disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI prescelta risulterebbe maggiormente favorevole, prevedendo, in particolare, l'applicazione di un fattore di ponderazione del 50% per la classe di merito 3.

Classe di merito di credito	Ponderazione
1	20%
2	50%
3	100%
4 e 5	100%
6	150%

Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico sono applicate le ponderazioni previste per le esposizioni verso gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato, con l'esclusione dei fattori di ponderazione preferenziali previsti per le esposizioni con durata residua pari o inferiore a tre mesi.

## Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio, nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri al 31/12/2014.

Metodologia standardizzata delle attività di rischio	Valore della esposizione	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0
- classe di merito creditizio 1	903.517.852	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3	0	
- classi di merito creditizio 4 e 5	17.662.605	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		0
- classe di merito creditizio 1	8.958.930	
- classe di merito creditizio 2 e 3	0	
- classe di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2 e 3	0	
- classe di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2, 3	0	
- classi di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0
- classe di merito creditizio 1	180.720.496	
- classe di merito creditizio 2 e 3	0	
- classe di merito creditizio 4, 5	72.343.512	
- classe di merito creditizio 6	19.500	
Esposizioni verso o garantite da Imprese		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classi di merito creditizio 3 e 4	612.352.878	
- classi di merito creditizio 5 e 6	0	
Esposizioni al dettaglio	839.466.782	0
Esposizioni garantite da immobili	780.880.289	0
Esposizioni in stato di default	284.121.191	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2 e 3	0	
- classe di merito creditizio 4 e 5	0	
- classi di merito creditizio da 6	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3	0	
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0	

Metodologia standardizzata delle attività di rischio	Valore della esposizione	Esposizioni dedotte dai
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classi di merito creditizio 3 e 4	6.745.060	
- classi di merito creditizio 5 e 6	0	
Esposizioni in strumenti di capitale	26.718.396	
Altre esposizioni	115.553.806	0
<b>Totale attività di rischio per cassa</b>	<b>3.157.475.452</b>	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	712.690.172	
Totale contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	4.789.588	
Totale operazioni SFT	2.531.871	
Compensazione tra prodotti diversi	0	
<b>Totale generale</b>	<b>3.877.487.083</b>	<b>0</b>

## TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca. Il rischio di mercato si compone di:

Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;

Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo la Banca al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;

Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;

Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (building – block approach), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

La Banca non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

La Banca monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio dell'Istituto, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio AFS-HFT, è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, ampliate con il concetto di Expected Shortfall (ES), definito come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, oltre che attraverso il monitoraggio della leva del portafoglio rispetto ai fondi propri, e l'incidenza del VAR a 10 giorni al 99% di confidenza sul risk appetite.

## Informativa quantitativa

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica						
Voci/valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1 Titoli di debito	0	0	0	75.095	0	10.514
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	75.095	0	10.514
2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>75.095</b>	<b>0</b>	<b>10.514</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1 Derivati finanziari:	0	0	740	0	0	0
1.1 di negoziazione	0	0	740	0	0	0
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>740</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>740</b>	<b>75.095</b>	<b>0</b>	<b>10.514</b>

## TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

### Informativa qualitativa

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituiti da partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e collegate, detenute per finalità strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società sottoposte ad influenza notevole. Sono considerate società partecipate sottoposte ad influenza notevole le entità nelle quali sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Le partecipazioni classificate dalla Banca in questa voce sono riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, in virtù del possesso diretto o indiretto di una percentuale pari o superiore al 20% del capitale sociale della società partecipata.

#### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

##### Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

###### 1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di negoziazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

###### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati nell'esercizio di approvazione della loro distribuzione nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

### Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni".

#### 1. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, integrato dei costi direttamente attribuibili.

#### 2. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Il loro valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata che non siano transitate nel conto economico (aumenti di capitale a pagamento). Tali modificazioni comprendono anche quelle derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti, macchinari, partecipazioni e dalla rettifica di differenze relative ad aggregazioni di imprese.

Nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 28, paragrafo 27, se una società collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dalla partecipante per operazioni e fatti simili in circostanze similari, si devono apportare delle rettifiche per uniformare i principi contabili della società collegata a quelli della partecipante, quando il bilancio della società collegata è utilizzato dalla partecipante nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

#### 3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### 4. Rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di valore delle partecipazioni derivanti dall'applicazione del metodo del "patrimonio netto" vengono contabilizzate a conto economico nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" se le modifiche del patrimonio della società partecipata sono transitate nel conto economico della stessa; altrimenti vengono portate direttamente a patrimonio netto, iscrivendole in apposita riserva da valutazione indisponibile.

A conto economico vengono rilevati anche gli utili/perdite derivanti dalla vendita delle partecipazioni.

## Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2014.

<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue</b>					
<b>Voci</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>Quote di O.i.c.r.</b>	<b>Finanziamenti</b>	<b>Totale</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>767.158</b>	<b>3.580</b>	<b>284</b>	<b>0</b>	<b>771.023</b>
<b>B. Aumenti</b>					
B1 Acquisti	1.622.185	200	6.500	0	<b>1.628.885</b>
B2 Variazioni positive di Fv	20.583	0	0	0	<b>20.583</b>
B3 Riprese di valore	0	0	0	0	<b>0</b>
- imputate al conto economico	0	0	0	0	<b>0</b>
- imputate al patrimonio netto	0	0	0	0	<b>0</b>
B4 Trasferimenti da altri portafogli	0	0	0	0	<b>0</b>
B5 Altre variazioni	20.772	0	0	0	<b>20.772</b>
<b>C. Diminuzioni</b>					
C1 Vendite	1.414.569	0	0	0	<b>1.414.569</b>
C2 Rimborsi	154.553	0	0	0	<b>154.553</b>
C3 Variazioni negative di Fv	187	0	39	0	<b>226</b>
C4 Svalutazioni da deterioramento	0	0	0	0	<b>0</b>
- imputate al conto economico	0	0	0	0	<b>0</b>
- imputate al patrimonio netto	0	0	0	0	<b>0</b>
C5 Trasferimenti da altri portafogli	0	0	0	0	<b>0</b>
C6 Altre variazioni	2.201	0	0	0	<b>2.201</b>
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>859.190</b>	<b>3.780</b>	<b>6.745</b>	<b>0</b>	<b>869.715</b>

## TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai titoli del comparto AFS, dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse è volta al massimo contenimento del rischio, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo, che attraverso la conclusione di efficaci operazioni di copertura con altri intermediari. La decisione di porre in essere le coperture ritenute più opportune viene assunta nell'ambito della strategia di non esporre la Banca a significative variazioni di fair value dell'attivo e del passivo patrimoniale.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) Determinazione delle "valute rilevanti": si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le partite deteriorate sono collocate nella maturity ladder secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%;

per il rimanente importo nelle successive fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalle disposizioni di vigilanza. Questi fattori

sono ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Nel corso dell'anno 2014 l'Istituto ha mantenuto l'applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca.



## TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

### INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE ESERCIZIO 2014 – PONTORMO RMBS

#### Informazioni generali

La Società Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: Società o SPV) nel 2014 chiude il suo terzo esercizio di attività. Essa ha come oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione"). Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione Pontormo RMBS (nel seguito: Operazione) che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a. assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Pisa"), Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Viterbo"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ("BCC Castagneto").

Si segnala che in data 19 Dicembre 2014 il rating assegnato alle Note di Classe A da parte di Standard & Poor's è stato rivisto a "AA-" (precedente: "AA") mentre Fitch ha mantenuto stabile il giudizio attribuito all'emissione ("AA+").

Per quanto concerne la Società Veicolo, durante l'Esercizio 2014 non si sono verificati accadimenti tali da dover essere esposti o commentati.

Nel seguito verranno illustrate le finalità dell'operazione, le principali caratteristiche delle Note emesse, una selezione di informazioni quantitative relative all'esercizio 2014 e la descrizione del trattamento contabile nel bilancio della Banca.

#### Finalità e struttura dell'operazione

L'obiettivo prefissato dalla Banca con l'avvio dell'Operazione nel 2012 è stato quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (i mutui ipotecari) in una nota di tipo ABS (Pontormo RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve/medio termine attraverso operazioni con l'Eurosistema;
- raccogliere liquidità a medio termine con strutture Private REPOs (a 2-3 anni);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Interbancario Collateralizzato (New Mic);
- Lì dove se ne presentasse l'opportunità di mercato, e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della banca, vendere sul mercato la nota ABS.

L'operazione, inoltre, è stata effettuata tenendo conto del possibile ed allora ipotizzabile andamento delle fonti di funding negli anni futuri. Con l'autocartolarizzazione e l'ottenimento di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca) dotato di un elevato standing di credito (AA+ al momento dell'emissione sia per FITCH che per S&P quando il rating del debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody's, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) è stato centrato l'obiettivo di trasformare una parte dell'attivo, altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente e potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura di "multi-originator" in quanto hanno partecipato cinque banche, ognuna delle quali, con contratto di cessione stipulato in data 17 ottobre 2012, ha ceduto un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto agli altri). Tali banche, oltre alla Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a., sono: la Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Pisa"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto"), e la Banca di Viterbo S.c.p.a. ("BCC Viterbo").

I mutui ceduti sono crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla cartolarizzazione, classificati come “in bonis” in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili.

Le banche cedenti ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la SPV ha corrisposto alle banche cedenti un prezzo pari ad euro 428.519.593,37, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

BCC Fornacette: Euro 73.416.631,74;  
 BCC Castagneto: Euro 24.858.533,52;  
 BP Lajatico: Euro 48.810.332,01;  
 BCC Cambiano: Euro 198.073.181,26;  
 Banca Viterbo: Euro 83.360.914,84.

Inoltre, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, Banca Pisa, BP Lajatico e BCC Castagneto, si sono impegnate a cedere alla Società, tre ulteriori portafogli di crediti in bonis ad un prezzo presumibilmente pari ad euro 137.431.519,59, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati: BCC Castagneto, euro 24.642.633,75; Banca Pisa, euro 79.292.455,54 e BP Lajatico, euro 33.496.430,30 (Portafogli Ulteriori).

La tabella sottostante riassume i complessivi valori previsionali riferiti ai mutui:

Originator	Importo Previsionale dei Mutui al 29/06/2012	Quota % di ciascuna Banca
Banca Pisa Portfolio	152.709.087,28	26,98%
BCC Castagneto Portfolio	49.501.167,27	8,75%
BP Lajatico Portfolio	82.306.762,31	14,54%
BCC Cambiano Portfolio	198.073.181,26	35,00%
Banca Viterbo Portfolio	83.360.914,84	14,73%
Totale	565.951.112,96	100,00%

In data 28 febbraio 2013 si è perfezionata la cessione dei Portafogli Ulteriori per un prezzo finale pari ad euro 130.741.000, corrispondente alla somma complessiva dei seguenti prezzi di acquisto individuali:

Banca Pisa, euro 76.254.000;  
 BCC Castagneto, euro 23.348.000;  
 BP Lajatico, euro 31.139.000.

A fronte del prezzo corrisposto si è concluso, a valere sui Titoli di Classe A1, A2, A3, B1, B2 e B3 (emessi partypaid) e ai sensi e nel rispetto del Terms and Conditions of the Notes e del Notes Subscription Agreement, l'incremento (Notes Increase) degli stessi con il pagamento da parte dei rispettivi sottoscrittori del PartlyPaid Notes Further Instalment.

L'impegno dei sottoscrittori a pagare la PartlyPaid Notes Further Instalment per gli importi di seguito specificati:

Sottoscrittore	Titoli	Partly Paid Notes Further Instalment
Banca Pisa	Classe A1	59.800.000
BCC Castagneto	Classe A2	18.300.000
BP Lajatico	Classe A3	24.400.000
BCC Fornacette	Classe B1	16.454.000
BCC Castagneto	Classe B2	5.048.000
BP Lajatico	Classe B3	6.739.000
		130.741.000

è stato assolto mediante compensazione delle somme con il prezzo dovuto dalla SPV per l'acquisto dei tre succitati ulteriori portafogli di crediti.

In generale, l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla SPV mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior – (Titoli di classe "A")

- Euro 119.800.000 Classe A1;
- Euro 38.800.000 Classe A2;
- Euro 64.600.000 Classe A3;
- Euro 155.400.000 Classe A4;
- Euro 65.400.000 Classe A5.

Junior – (Titoli di classe "B")

- Euro 37.604.000 Classe B1;
- Euro 12.224.000 Classe B2;
- Euro 20.237.000 Classe B3;
- Euro 48.763.000 Classe B4;
- Euro 20.524.000 Classe B5.

In particolare le classi A1, A2, A3, B1, B2 e B3 sono state emesse come titoli partypaid quindi con un nominale espresso in funzione degli importi di mutui previsionali iniziali. A seguito della cessione ulteriore, il nominale è stato parzialmente ridotto (in ragione del differenziale fra valore previsionale e ceduto) ed integrato per la quota corrispondente ai mutui ceduti.

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating all'emissione	Nominale all'Emissione	Nominale Post Cessione Ulteriore
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2014	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2014	Ammontare outstanding post rimborso 05/02/2015
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+ / AA-	117.400.000	86.358.571	80.820.546
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+ / AA-	37.800.000	26.332.614	23.725.100
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+ / AA-	62.700.000	41.441.731	38.033.633
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+ / AA-	155.400.000	112.374.825	108.389.646
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+ / AA-	65.400.000	45.820.613	42.900.820
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	312.328.354	293.869.745
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000	19.780.000

BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000	137.961.000

\*: titoli PartlyPaid.

Rispetto ai dati esposti in tabella, si sottolinea come il 05/02/2015 sono stati regolati per cassa, così come previsto dai rispettivi contratti, tutti i flussi pertinenti all'ultimo trimestre del 2014, ivi incluso il rimborso di una frazione delle Note Classe A.

In tabella vengono pertanto esposti sia i valori outstanding al 31/12/2014 che quelli risultanti dal rimborso di competenza avvenuto durante l'Esercizio 2015.

I titoli di classe "A" sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e sono dotati di rating AA+ da parte delle agenzie di rating Fitch Italia S.p.A. e AA- da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l., i titoli di classe "B" non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50% sulla classe "A" e allo 0,60% sulla classe "B"; gli interessi ed i proventi sui titoli sono corrisposti trimestralmente, alle date di pagamento indicate nei documenti dell'operazione di cartolarizzazione (5 febbraio, 5 maggio, 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno). La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I titoli sottoscritti dalla BCC Cambiano sono le classi A4 (senior) e B4 (junior). Di seguito si riportano le caratteristiche dei titoli in parola:

#### Class A4

Valuta: Euro

Importo all'Emissione: 155.400.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,50%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating al 31/12/14: "AA+" da parte di Fitch e "AA-" da parte di S&P

Quotazione: Irish Stock Exchange

ISIN: IT0004867849

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Cambiano

#### Class B4

Valuta: Euro

Importo all'Emissione: 48.763.000

Tasso: Euribor 6M + spread 0,60%

Cedola: trimestrale

Durata legale: Febbraio 2071

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti

Rating: Unrated

Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato

ISIN: IT0004867898

Legge applicabile: legge italiana.

Sottoscrittore: BCC Cambiano

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.

I titoli Junior includono nel loro ammontare una riserva di cassa (definita "ReserveAmount") che nel caso della Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a. è pari a euro 6.061.336,42 e la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (RetentionAmount) che al momento di emissione corrisponde ad una quota di euro 28.000,00 per la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a. su un ammontare totale di euro 80.000,00.

Reserve Amount (3,06% dell'importo provisional del portafoglio mutui ceduti)		
	% sul totale	€
Banca Pisa ReserveAmount	26,98%	4.672.424,47
BCC Castagneto ReserveAmount	8,75%	1.515.334,10
BP Lajatico ReserveAmount	14,54%	2.518.052,33
BCC Cambiano ReserveAmount	35,00%	6.061.336,42
Banca Viterbo ReserveAmount	14,73%	2.550.956,73
<b>Totale Riserva</b>	<b>100,00%</b>	<b>17.318.104,05</b>

Retention Amount (riserva spese all'emissione)		
	% sul totale	€
Banca Pisa	26,98%	21.584,00
BCC Castagneto	8,75%	7.000,00
BP Lajatico	14,54%	11.632,00
BCC Cambiano	35,00%	28.000,00
Banca Viterbo	14,73%	11.784,00
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>80.000,00</b>

La riserva di cassa corrisponde al 3,06% dell'apporto iniziale dei mutui ceduti, costituisce una garanzia a favore dei Senior noteholder (che in questo caso coincidono con gli originator; per cui implicitamente una garanzia anche a favore della Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a. che è detentrica della classe "A4"). È inoltre previsto che tale riserva rimanga nelle disponibilità del veicolo in forma liquida o comunque necessariamente liquidabile trimestralmente alla data di pagamento delle note (essa contribuisce trimestralmente all'ammontare dei fondi disponibili – available funds - per il servizio dei senior note holder), ovvero sia impiegata in attivi altamente liquidi ed a basso rischio in ossequio a criteri conservativi stabiliti dalle agenzie di rating (eleggibile asset) e propriamente contrattualizzati.

La riserva è parte integrante della Junior Note e quindi verrà rimborsata alle banche originators una volta che la senior sarà estinta, ovvero alla chiusura dell'operazione di autocartolarizzazione.

Il Retention Amount è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento trimestrale, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale conto/fondo spese verrà ricostituito fino a concorrere all'ammontare prestabilito di euro 80.000,00 complessive, di cui gli euro 28.000,00 sopra menzionati rappresentano la quota di competenza della Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a. al momento della sottoscrizione.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'ordine di priorità dei pagamenti. Il periodo interessi decorre da una data di pagamento (inclusa) fino alla data di pagamento successiva (esclusa), e gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi diviso 360. Inoltre, sui titoli di classe "B" è previsto un additional return pagabile a ciascuna data di pagamento sulla base dei fondi disponibili ed all'ordine di priorità dei pagamenti.

I titoli di classe "A" hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

Informazioni quantitative selezionate al 31/12/2014

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato, sono in unità di euro e riferiti al 31 Dicembre 2014.

#### Attività cartolarizzate

I crediti autocartolarizzati a fine 2014 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 dicembre 2014, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 dicembre 2014.

	31/12/2014
Crediti cartolarizzati in bonis	414.428.328
Crediti per interessi scaduti non ancora incassati	175.592
Totale	414.603.920

Alla data del 31/12/2014 non si registrano posizioni a "sofferenza" mentre gli incagli ammontano ad euro 1.753.196 (nessuno relativo al portafoglio della Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.r.l.), pari allo 0,42% del totale.

Le caratteristiche degli attivi ceduti dalla Banca di Credito Cooperativo di Cambiano s.c.p.a. risultano essere:

	31/12/2014
Capitale Residuo	151.062.826,60
Numero dei Mutui	1.995
Vita media residua (anni)	15,30
Tasso medio ponderato	1,69%
Ammontare medio dei mutui	75.720,72
LTV corrente	0,62

Di seguito si forniscono i dati di flusso relativi ai crediti circa le diminuzioni e gli aumenti intervenuti durante l'Esercizio 2014.

Descrizione	Saldi al 31/12/2013	Incrementi per penali	Incrementi per interessi maturati	Decrementi per incassi (**)	Saldi al 31/12/2014
Crediti in bonis	476.441.953			(62.013.625)	414.428.328
Interessi del periodo su rate scadute	150.959		24.633	-	175.592
Interessi del periodo	-		10.567.903	(10.567.903)	-
Penali	-	102.417	-	(102.417)	-
Rateo Interessi maturati	950.844	-	744.480	(950.844)	744.480
Totale	477.543.756	102.417	11.337.016	(73.634.789)	415.348.400 (*)

(\*) Tale voce include il rateo interessi non scaduto pari ad euro 744.480.

(\*\*) I decrementi per incassi includono l'ammontare delle somme incassate dai Servicers al 31/12/2014 di competenza dell'esercizio da riversare sui conti correnti della Società pari ad euro 2.757.264.

La tabella successiva indica gli attivi cartolarizzati in essere alla data del 31 dicembre 2014, classificati in funzione della loro vita residua.

	Totale Portafoglio		Portafoglio BCC Cambiano	
	Saldo al 31/12/2014	Incidenza %	Saldo al 31/12/2014	Incidenza %
Fino a 3 mesi	35.361	0,01%	16.456	0,01%
Da 3 a 6 mesi	85.210	0,02%	42.861	0,03%
Da 6 a 12 mesi	519.835	0,12%	162.886	0,11%
Da 12 a 60 mesi	24.449.252	5,90%	10.956.056	7,25%
Oltre 60 mesi	389.338.670	93,95%	139.884.568	92,60%
Totale	414.428.328	100%	151.062.827	100,00%

Rappresentazione in bilancio della Banca di Credito cooperativo di Cambiano al 31/12/2014  
Dettaglio degli importi allocati alla voce 70 dell'attivo al lordo delle svalutazioni:

Descrizione	Importi in eurocent
Mutuatari in dettaglio al costo ammortizzato	151.096.343,54
Credito verso Pontormo RMBS - Riserva di cassa	6.061.336,42
Credito verso Pontormo RMBS - Riserva di spese	28.000,00
Credito verso Pontormo RMBS - Quota capitali mutui incassati	4.155.302,56
Credito verso Pontormo RMBS - Quota interessi mutui incassati	665.194,82
Totale	162.006.177,34

Con riferimento all'operazione in parola, sono stati rilevati costi alla voce 150 b del conto economico "Altre spese amministrative" per complessivi euro 88.763,69, e ricavi alla voce 40 del conto economico "Commissioni attive" per euro 51.473,76 (Servicing).

Si evidenzia che le disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale. Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

#### INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO FUNDING

L'operazione di cartolarizzazione "Pontormo Funding" è stata chiusa in data 21 aprile 2015.

Al 31/12/2014 erano presenti n. 19 mutui residenziali per un totale complessivo di € 340.905,72.

## TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

### Informativa qualitativa

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “ Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”). Con tale aggiornamento l’Organo di Vigilanza ha recepito le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell’Autorità Bancaria Europea – ABE e del Financial Stability Board - FSB) nonché della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca vigenti sono state approvate dall’Assemblea dei soci del 23 maggio 2015.

### Informativa quantitativa

#### Quadro normativo di riferimento

La Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 2, *Politiche e Prassi di remunerazione e incentivazione* <sup>(2)</sup> – che recepisce le previsioni contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e gli indirizzi elaborati in ambito internazionale, tra cui quelli della European Banking Authority (EBA) e del Financial Stability Board (FSB) – disciplina l’insieme di regole, nonché gli obblighi informativi, cui le banche devono conformarsi in materia di remunerazione e incentivazione del personale.

In continuità con il precedente quadro normativo, dette disposizioni – che sostituiscono il Provvedimento del 30 marzo 2011<sup>3</sup> – si propongono l’obiettivo di: (i) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; (ii) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; (iii) assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; (iv) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; (v) rafforzare l’azione di controllo da parte delle autorità di Vigilanza.

In tale prospettiva, le richiamate disposizioni fissano – nell’interesse di tutti gli *stakeholder* – principi e criteri tesi ad assicurare che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche siano:

- in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo;
- collegati con i risultati aziendali;
- opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi;
- coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

Le principali novità introdotte, in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, dalla Circ. n. 285/2015 riguardano:

<sup>2</sup> VII aggiornamento del 18 novembre 2014.

<sup>3</sup> Detto Provvedimento dava attuazione alla previgente Direttiva 2010/76/CE (c.d. CRD III) ora sostituita dalla CRD IV.

la struttura della remunerazione e, in particolare, le condizioni e le modalità di pagamento della componente variabile (*bonus*);  
l'introduzione del limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa per il personale che può assumere rischi rilevanti (*pay mix e cap*);  
l'introduzione del limite al compenso del presidente del Consiglio di Amministrazione, che non deve superare la remunerazione fissa del direttore generale;  
il rafforzamento dei meccanismi di correzione *ex post* delle remunerazioni, al fine di potenziare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca, nonché con i comportamenti individuali (cd. correttivi *ex post*, *malus e claw-back*);  
la previsione di specifiche disposizioni per la remunerazione delle reti distributive esterne (agenti e promotori finanziari).

Inoltre, la politica pensionistica e di fine del rapporto di lavoro o di cessazione della carica deve essere coerente con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine della Banca; in particolare, i compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (c.d. *golden parachute*) devono essere collegati alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca, nonché limitati ad un preciso periodo temporale rispetto alla remunerazione fissa.

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti Bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento. Le Disposizioni si integrano, quindi, con quelle adottate dall'ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato<sup>(4)</sup>.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l'altro, i riferimenti concernenti l'obbligo di assicurare all'Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Ai sensi dell'articolo 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), l'adempimento è volto a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione con particolare riguardo: (i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione; (ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti; (iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; (iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione; (v) agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile; (vi) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e del vice direttore generale ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR; (vii) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati; (viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento e nel rispetto delle previsioni dettate dalla direttiva 95/46/CE.

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

---

<sup>4</sup>La disciplina transitoria collegata alle nuove Disposizioni prevede che le politiche di remunerazione e incentivazione conformi alle Disposizioni siano sottoposte, al più tardi, all'approvazione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2014.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea lo scorso 10 maggio 2014.

A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

### Processo decisionale

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di settore, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

il Consiglio di Amministrazione,

- › sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 38 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati endo-consiliari, correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- › ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane e aziendale;
- › ha stabilito le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello e/o aziendale.

Le funzioni aziendali di controllo hanno collaborato, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In particolare:

la *Funzione di Compliance* ha verificato che il sistema retributivo aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico o di altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e di reputazione insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela

l'*Internal Audit* ha verificato la rispondenza dei modelli attuativi e delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento.

## Struttura del sistema di remunerazione

La Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di *business* tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

Premio di risultato annuale per i Dirigenti, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; l'erogazione dello stesso è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dalla Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello e/o aziendale.

Premio di produttività per i Dirigenti, i quadri direttivi e le aree professionali, , erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello e/o aziendale; l'erogazione dello stesso è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dalla Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello e/o aziendale.

Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio non sono state riconosciute le gratifiche rientranti in tale tipologia.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato. Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal C.C.N.L. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di

perceptor, e con indicazione percentuale del peso della componente variabile su quella fissa. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali – espressamente richiamata dall'articolo 450 del CRR – e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Descrizione	N.	Valore RAL					Costo effettivo				
		Totale	Quota fissa	%	Quota variabile	%	Totale	Quota fissa	%	Quota variabile	%
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	4	136.250	136.250	100,00%	N.A.	N.A.	157.375	157.375	100,00%	N.A.	N.A.
Altri amministratori	3	50.750	50.750	100,00%	N.A.	N.A.	58.619	58.619	100,00%	N.A.	N.A.
Sindaci	3	95.000	95.000	100,00%	N.A.	N.A.	109.460	109.460	100,00%	N.A.	N.A.
Direzione Generale	2	713.968	630.882	88,36%	83.086	11,64%	962.704	879.618	91,37%	83.086	8,63%
Responsabili e Personale più elevato delle funzioni aziendali di controllo	3	452.534	396.846	87,69%	55.688	12,31%	611.090	555.402	90,89%	55.688	9,11%
Responsabili di unità operative aziendali rilevanti (responsabili di Area o di funzioni rilevanti di business/commerciali)	5	416.225	373.057	89,63%	43.168	10,37%	581.531	538.363	92,58%	43.168	7,42%
Soggetti con responsabilità dirigenziali in unità operative aziendali rilevanti (responsabili di uffici rilevanti di business/ commerciali)	23	1.715.187	1.577.332	91,96%	137.855	8,04%	2.382.990	2.245.135	94,22%	137.855	5,78%
Responsabili e personale più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	4	344.836	304.817	88,39%	40.019	11,61%	496.348	456.329	91,94%	40.019	8,06%
Altri dipendenti	246	10.499.357	9.606.983	91,50%	892.375	8,50%	14.379.342	13.486.968	93,79%	892.375	6,21%
Collaboratori	0	N.A.									
<b>Totali</b>	<b>293</b>	<b>14.424.107</b>	<b>13.171.917</b>	<b>91,32%</b>	<b>1.252.190</b>	<b>8,68%</b>	<b>19.739.459</b>	<b>18.487.269</b>	<b>93,66%</b>	<b>1.252.190</b>	<b>6,34%</b>

Fonte: Dati consuntivi personale anno 2014

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

#### Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto

Durante l'esercizio 2014, con riguardo a personale rientrante nelle categorie alta direzione, responsabili di area territoriale/filiale, responsabili delle funzioni aziendali di controllo; sono stati effettuati i seguenti pagamenti:

emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto) pari ad Euro 173.930 per complessivi n. 1 beneficiario.

Con riferimento ad emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto) riconosciuti ma non ancora pagati per effetto di meccanismi di differimento, si segnala che non sono presenti casi per l'anno 2014.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. " *high earners*"<sup>(5)</sup> si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

---

<sup>5</sup> Ovvero, personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

## TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

### Informativa qualitativa

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, di seguito per brevità "CRM"):

- Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
- Garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi, previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, sia nel momento della costituzione della protezione che per l'intera durata della stessa. Il Regolamento Rischio di Creditoriporta i criteri per l'ammissibilità delle garanzie.

Esso specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di "ammissibilità" delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dalla Banca. La Banca ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopracitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dalla Banca, devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale previsti dalla normativa, oltre ai requisiti di carattere specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

Per le garanzie reali sono state realizzate apposite procedure informatiche per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del

rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Per le operazioni di pegno, il monitoraggio avviene costantemente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca), mentre per le ipoteche, la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che tutte le garanzie reali utilizzate ai fini della CRM siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne le garanzie personali, la Banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (avalli e fidejussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito. Anche relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, qualora utilizzate ai fini della CRM, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestatati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dalla Banca in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Internal Auditing. Tali attività sono definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

## Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31/12/2014.

Distribuzione delle esposizioni garantite per classe regolamentare – metodo standardizzato

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati	5.002.645		
Amministrazioni regionali o autorità locali			
Organismi del settore pubblico			
Banche multilaterali di sviluppo			
Organizzazioni internazionali			
Imprese e altri soggetti	21.208.822		994.239
Esposizioni al dettaglio	18.745.276		16.542.237
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati			
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni in stato di default	699.047		6.546.435
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni in strumenti di capitale			
Altre esposizioni			
TOTALE	45.655.790		24.082.911

## TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

### Informativa qualitativa

Il rischio operativo rappresenta "il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Si ricorda come la Banca sia dotata di un apposito regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06.